fuori collana

Le “perle” della Commissione Perla

Antonio Valentino
28 Aprile 2025



Per cominciare. Va riconosciuto in primis che le Nuove Indicazioni Nazionali 2025 (d’ora in poi, quasi sempre ‘Nuove’.’ per fare prima), per come sono state pensate e scritte, rappresentano un deciso passo in avanti verso la scuola del merito e dell’innovazione che tanto sta a cuore al nostro Ministro imperante. Le riflessioni che seguono, centrate sulla “Premessa culturale generale” (in due capitoli) puntano ad offrire le chiavi di lettura dell’intero Documento. Nascono quindi con il preciso scopo di offrire ulteriori ragioni ed elementi per contrastare le contestazioni dei soliti antagonisti: sempre più tanti e sempre più facinorosi e con la fregola di avere da ridire su tutto; e quindi anche su questa operazione delle Nuove che – son sicuro – passerà alla storia. Questo è certo.

Tra rigore e piacevolezze.

Nel primo capitolo, su Persona, Scuola, Famiglia, per partire bene, si può subito, per esempio, apprezzare a colpo sicuro l’incipit che crea il clima giusto per una lettura fruttuosa: “La Costituzione mette al centro la persona e concepisce lo Stato per l’uomo e non l’uomo per lo Stato”. Boom!
E siamo solo all’inizio. Di seguito una serie di assiomi – e ve li raccomando – che

colpiscono sempre come delle vere e proprie frustate, ovviamente benefiche. Considerate il seguente – coerente col tema iniziale – dove si coglie un concetto chiave dell'intera Premessa: "La persona è una realtà che si costituisce attraverso la possibilità di dire 'io'". Che è, ammetterete, un richiamo di cui abbiamo sempre bisogno e che certamente aiuta.
E, a conferma del valore del primo assunto e soprattutto a testimonianza della eccellente memoria della Commissione che ha redatto il Documento Generale (complimenti!), si tira in ballo Giorgio La Pira, padre costituente e figura di spicco, per qualche decennio, del secondo dopo guerra. Giorgio La Pira che non so se, dove si trova adesso, è stato informato della citazione che fa riferimento a lui e se, soprattutto, ha eventualmente gradito (Io penso che avrebbe avuto delle cose da ridire, conoscendone la statura. Comunque sarebbe stato opportuno interpellarlo, almeno per correttezza).
E soprattutto si citano gli artt. 2 e 3 della Costituzione per ricordarci soltanto – guardate la premura della Commissione – che, addirittura in entrambi, è riportata la magica parola – persona -, anche se non c'entra niente con la frase riportata.
Questo per dire che in queste Nuove Indicazioni Nazionali si respira un'aria di rigore che lascia piacevolmente interdetti a chiedersi: perché.
Un po' come, comunque, per Salvini o Santanchè.

Scoperta dell'identità, sì; ma *con juicio*. Da queste prime citazioni, si ricava subito un concetto chiave della formazione scolastica che è ben chiarita da un'altra affermazione di cui è fondamentale prendere nota (e si raccomanda): "La persona è una realtà che si costituisce attraverso la possibilità di dire 'io'". E questo perché "… l'allievo [a scuola] *scopre* la propria identità personale e la propria appartenenza a una storia cronologica e socio-relazionale comune." Così, per capirci fino in fondo.

E sul nesso poi tra "identità personale e identità culturale", punto chiave del discorso, si chiarisce lapidariamente che, – "la sostanza e la dignità della persona, la sua dinamicità perfettibile si riconosce proprio in tale nesso". Chiarimento indispensabile per evitare fughe in avanti o anche indietro e laterali, sempre possibili.

Ma l'aspetto bello e rassicurante del ragionamento è che, sul punto, è proprio la scuola che concorre a tale "dinamicità perfettibile" (che a me, lo confesso, è piaciuta tantissimo; e non chiedetemi perché). Ci sono sintonie che è difficile spiegare a parole. Io qui ci avrei messo ben due punti esclamativi. La spiegazione

se lo merita proprio.

Prima però c'è sempre l' "io". Ci mancherebbe! Non si può negare che da queste riflessioni se ne esce, potendo stargliene dietro, piacevolmente ammirati. Anche perché permettono di chiudere la questione centrale – profonda almeno come il pozzo di S. Patrizio, per capirci – con l'assunto che però "in principio c'è l'*io* con la sua *dinamicità perfettibile* nella quale si inserisce la scuola". Scuola che ha ancora quindi – vivaddio! – un suo ruolo importante.

Però si fa notare giustamente, e si sottolinea anche per rassicurare un po' tutti, che la scuola non è l'unico soggetto in scena. E che quindi non pensi – la scuola – di allargarsi troppo; cercando sotto sotto di mettere in secondo piano il ruolo della famiglia. E anche del territorio, a voler essere generosi. Con riferimento alla scuola, poi, il messaggio chiaro è che essa deve soprattutto imparare a capire che, per esempio, la libertà di insegnamento, entro certi limiti, può andare anche bene. E che può andar bene, visto che c'è, anche l'autonomia delle scuole. Però non si dimentichino le forze politiche che più si sono impegnate al riguardo, per diventare un po' accorti a santificarli.
A questo punto, un giusto chiarimento: non si vogliono qui metterli in discussione (anche se qualche limite in più si potrebbe anche mettere). Ma – chiedo -: a quando il diritto delle famiglie a percorsi scolastici personalizzati, su misura per i loro figli? A quando la loro libertà di scegliersi gli insegnanti e ottenere un calendario scolastico individualizzato? Sono domande importanti che meritano una risposta.
Ma non si può chiudere su questi punti senza aver comunque richiamato, come opportunamente si legge nella Premessa alle Nuove che non se ne dimenticano – che le istituzioni e le diverse aggregazioni sociali, comunque e in ogni caso, "non sostituiscono mai la persona, ma hanno [semmai] il compito di preparare le condizioni del suo divenire e completarsi, [udite, udite!] suscitandola".
Da ciò la domanda e l'implicito invito: la suscitiamo o no? Ecco! Questo sì che è parlare con la schiena dritta e con pensieri alti e schietti, come i cipressi maremmani Davanti S. Guido; soprattutto di fronte a chi, in queste settimane importanti di dibattito e consultazione, sputa sopra il lavoro della Commissione che, per il bene di tutti, si è assunto l'onere di elaborare le Nuove Indicazioni. Comunque, non è accettabile che questi contestatori globali – e per giunta facinorosi, come li definisce giustamente la nostra Premier – abbiano da ridire su tutto e che, soprattutto, non accettano che una Commissione autorevole, quella

per le Nuove, formata tra l'altro come Dio comanda, non possa avere le sue idee, scientificamente motivate, ed esprimerle democraticamente.
Non si può accettare che, da parte di educatori e persone di scuola, anche se antagonisti, si ostenti, nelle manifestazioni di protesta, il pugno chiuso.

(Mi hanno riferito che c'è stato effettivamente un caso di questo tipo. Che non so se è proprio vero; ma mi piace comunque richiamarlo qui a futura memoria).

Una consultazione esemplare e un questionario che nessuno mai così. Tra l'altro sono state avviate, da diverse settimane, più che regolari consultazioni. È stato distribuito a destra e a manca e anche sopra e sotto – per dire il riguardo e la disponibilità della Commissione e di tutto il Ministero – un questionario costruito, anche questo come Dio comanda; tra l'altro attraverso modulazioni delle domande che puntano semplicemente a evitare le risposte sbagliate, proponendo formulazioni ad hoc. Questo è tutto.

Chi ci vede finalità subdole in questa operazione è solo prevenuto; neanche l'ombra c'è di espedienti riprovevoli. Il senso delle domande proposte è solo quello di evidenziare comunque che risposte diverse da quelle previste o non possono essere considerate corrette o sono controproducenti; a scelta. Nient'altro. E questa libertà nella scelta non si può dire che sia cosa da poco.

Il Nuovo Patto di Alleanza. Una certezza rivoluzionaria per un Ministro da Guinness dei Primati. Gli apprezzamenti più convinti sulle Nuove riguardano – come si sente in giro – un aspetto che cambia in meglio – e di molto – il volto della scuola. Questa convinzione è profonda nel Ministro e ovviamente nel P.O. Loredana Perla.
Tra l'altro il recupero della Famiglia secondo tradizione va molto forte tra quelli che ci credono e che per fortuna sono quelli che ci governano ora.
Il cambio di prospettiva che si vuole costruire è ben chiaro: dall'idea di scuola mette al centro lo studente e lo aiuta a realizzarsi tramite la cultura, alla centralità di un "Nuovo Patto di Alleanza" (sic!) della scuola con la famiglia, che diventa così – quando uno dice, la magia o forse il miracolo (visto anche il linguaggio) – una delle "due colonne portanti del percorso di apprendimento di bambini e adolescenti". E vai!

Contro il 'cedimento valoriale'. Valditara e il P. O. Perla in prima fila. L'immagine delle due colonne, pensate sia stata buttata lì casualmente?

Sbagliate. Essa tende invece a evidenziare la solidità del binomio Famiglia - Scuola. Che porta dritto dritto al Patto di corresponsabilità; che pure c'è già da qualche anno, ma qui viene opportunamente ribattezzato, come già si anticipava, "Nuovo Patto di Alleanza".
Col quale diventa così "…. possibile progettare occasioni di conoscenza reciproca, di incontro e dialogo fra studenti, insegnanti, genitori"; un progettare che può realizzarsi – ed è questa l'apertura portentosa – nientemeno, sia "ad intra, nella comunità scolastica, sia ad extra, nella comunità territoriale". Prendere appunti, please.
Da questa consapevolezza, il monito: che nessuno tocchi – nel caso che qualcuno ci avesse maldestramente pensato – questo Nuovo Patto tra scuola e famiglia.
Un'unica preoccupazione vorrei qui sommessamente richiamare sul 'Nuovo Patto di Alleanza": il Ministero si è ricordato di chiedere almeno al Vaticano il nihil obstat per il suo uso? (Penso poi che un passo andrebbe fatto anche con lo Stato di Israele, se non si vogliono correr rischi. Con Netanyahu non si sa mai.)
È in ragione di questo Patto che i genitori, in quanto 'alleati primi', non possono sottrarsi alle loro specifiche responsabilità. E cioè, per esempio: spiegare ai loro figli. come è richiamato opportunamente nella Premessa, che: "Dileggiare una scuola, sporcarne le pareti, distruggerne gli arredi, offendere un insegnante, non sono solo azioni eticamente riprovevoli, (….) ma sono i segni preoccupanti di un cedimento valoriale…".
"Cedimento valoriale" del quale, tra l'altro – diciamocela tutta – non c'è più neanche giusta consapevolezza.
O tempora o mores! Vogliamo dirlo? E diciamolo!
Da questa diffusa assenza di consapevolezza, nasce la domanda, implorante e preoccupata, riportata nella Premessa: "Quanti sanno che la scuola sta cambiando pelle per venire incontro ai bisogni delle famiglie, anche dotandosi di sportelli psicopedagogici?" (sic).
E ai genitori a questo punto chiedo: – In tutta sincerità, dite, lo sapevate? E sapevate che a scuola ci sono ormai per voi tutti questi sportelli psicopedagogici (a trovarli ovviamente)? E non veniteci a dire, cari genitori, che i vostri bisogni sono altri e sono quelli che riguardano i vostri figli: il loro star bene a scuola, avere gli insegnanti dal primo giorno di lezione e più preparati e motivati, perché più valorizzati e meglio pagati ecc.
Così parlano solo certi facinorosi che guardano al ruolo dei genitori dall'alto in basso. Per il Ministro e per noi invece i genitori sono una colonna della scuola, come è scritto nei documenti importanti di questo governo; e adesso addirittura

nelle Nuove.

Una sfida senza precedenti e la fortuna di un Ministro come il nostro: proprio così com'è. È proprio questa precisa convinzione che porta a interrogarci anche sulla fortuna che abbiamo con un Ministro così; che, tra l'altro, ha scelto una Presidente della Commissione anche lei così. (Pensiamoci!) Che ci stanno dotando di queste Nuove Indicazioni che, tra l'altro, rappresentano, senza enfasi alcuna, una innovazione che può ben essere considerata la sesta o forse addirittura la settima rivoluzione che il nostro Ministro ci regala; e in soli due anni e mezzo. Pensate agli altri due anni e mezzo, se ce la fate.
A questo punto, la domanda: Perché, si dovrebbe dedicare tanta attenzione – e non solo – al ruolo della Famiglia nella Scuola?
La risposta: la triade Persona Scuola famiglia, punto chiave delle Premessa, non richiama, anche quanto a potenza espressiva, l'altra triade altrettanto famosa: Dio Patria Famiglia? Tra l'altro, citatissima e messa sull'altare nelle occasioni istituzionali più importanti, nientemeno che dalla nostra stessa Premier. E scusate se è poco.
Se questa è la giusta e ufficiale collocazione del termine Famiglia – cioè, in quest'ultima triade che riassume i valori fondanti della nostra nazione – non è allora giusto e doveroso prevedere per la Famiglia, che ne è parte insostituibile, un ruolo all'altezza anche nel sistema scuola?
Deducete voi.

Ma sulla famiglia niente confusioni e sofismi. La vera famiglia è una sola. Ciò detto, dobbiamo chiarirci però sull'idea di famiglia, altrimenti si generano confusioni intollerabili. Su queste cose non si scherza! Bisogna perciò essere chiari nell' affermare, come fanno sostanzialmente capire anche le Nuove Indicazioni, che modelli alternativi o anche solo diversi da quello tradizionale non possono trovare cittadinanza nell'universo valoriale della scuola. Ci mancherebbe. E tanto più in questa nostra epoca malandata, in cui, purtroppo, le identità di genere crescono, i figli diradano e non c'è più religione.

Italo Forin sulla famiglia: che delusione! E questo, checché ne dica Italo Fiorin, che pensavo fosse una persona seria. Il quale Fiorin, che pure è stato presidente delle Commissione delle Indicazioni Nazionali per il 2012, in una recente intervista, parlando dell'argomento per come è trattato nella Premessa al Documento ministeriale, afferma addirittura che, con le Nuove Indicazioni, "siamo di fronte al ritrattino di una famiglia 'ideale', che è difficile trovare nella realtà

della nostra attuale società". E non usa neanche un condizionale. Aggiunge invece – a completare il quadro – che "non basta richiamare dispositivi formali, come i patti di corresponsabilità, a coprire il vuoto di una fragilità genitoriale, quando non di una assenza, (…) che pone domande nuove alla scuola di oggi".
Affermazioni pretestuose che sarebbe come dire, se ci pensate bene, che i passi richiamati della Premessa sono fuori della realtà e seminano solo disorientamento! E che di tale disorientamento – sembra sentenziare – sarebbero responsabili la Commissione e la sua Coordinatrice scientifica, la P.O. Loredana Perla, più che il Ministro. Che, sembra di capire, su queste cose, secondo lui, non ci arriva. Così insinua.
Gesù! Gesù! Cosa mi tocca sentire alla mia età!
Comunque, io dichiaro qui subito che su queste palesi insinuazioni non ci sto. E, soprattutto su Valditara, ci metto la faccia e mi dissocio. A chiare lettere.